

Avventure di un quasi scienziato a Montecristo

Giulio Colombo

Immaginate una calda mattina di primavera di sei anni fa. La prua del motoscafo si incastra delicatamente tra due scogli sospesa dalle onde del mare. Scendiamo a terra salutandoci i due agenti forestali e il custode dell'isola che ci hanno accompagnato e torneranno a prenderci alle sette di sera, sempre che il mare non si ingrossi. Rimaniamo in due. Non c'è niente, non ci siamo portati neppure il cellulare, tanto sull'isola non c'è una tacca di segnale. Solo lo stretto necessario: cibo, acqua e due radio satellitari. Di fronte a noi, una valle scoscesa e irta di massi con pochissima vegetazione. Dall'altra parte, il mare limpido delle Cale Gemelle è così calmo che sembra di miele.

Benvenuti a Montecristo. Niente acqua potabile, internet, telefono. Quasi nessun sentiero. Elettricità sei ore al giorno. Con noi, solo la Natura praticamente intatta e tantissime capre selvatiche. Ci troviamo sull'isola più irraggiungibile del Mediterraneo per raccogliere campioni di roccia per la mia tesi di laurea e con un misto di euforia e rassegnazione sappiamo già che saremo relegati in questo Paradiso per altre due settimane, fino al cambio turno dei forestali.

La ripida silhouette di Montecristo vista dal mare è inconfondibile. Da geologo, so che la forma del paesaggio non è mai un caso: anche per Monte-

cristo sono le rocce e la loro storia che le conferiscono quella forma. L'isola è composta quasi totalmente da monzogranito e infatti più in là vediamo liscioni bianchi, massi tondeggianti scavati dal vento, grossi cristalli di ortoclasio che sporgono dalla roccia. Sette milioni di anni fa questa enorme massa di granito era un plutone, cioè una sacca di magma che poi si è raffreddato molto lentamente nel sottosuolo. Mentre il plutone si raffreddava, i movimenti tettonici della crosta terrestre lo hanno fatto affiorare in superficie fin dove si trova oggi. Finalmente arriviamo in cima, sopra la Cala dei Ladri. Iniziamo a camminare tra i nidi di gabbiano reale alla ricerca di rocce diverse dal granito. Qualcuno, prima di noi, le ha segnate in carta. Ma dobbiamo prestare la massima attenzione: un passo falso e potremmo cadere giù dalla falesia. Siccome i plutoni sono oggetti molto caldi, quando si intrudono nelle rocce intorno, le scaldano. Queste rocce scaldate si chiamano termometamorfiche e quelle di Montecristo sono veramente poco conosciute, perché sono scarse e si trovano in cima alle falesie a stra-

piombo sul mare. Vale la pena campionare quelle rocce per tutto il resto della giornata: sono l'unica testimonianza di ciò che c'era intorno al plutone quando si è intruso. Torniamo a tarda sera con la barca del custode al fresco silenzio del tramonto, prima di essere travolti dal cielo più stellato che abbia mai visto in vita mia. Ho ancora l'odore del camedrio marino e del rosmarino nelle narici.



Foto@GiulioColombo



Adventures of a scientist, or nearly, on Montecristo.

Imagine a warm spring morning, six years ago. The bows of the motorboat gently moved between two rocks, lifted by the waves of the sea. We landed and said goodbye to the two Forestry agents and the guardian of the Island who had accompanied us and would return to pick us up at seven in the evening, as long as the sea did not worsen.

The two of us were left. We had nothing, not even a mobile phone, only the bare necessities: food, water and two satellite radios. Ahead of us, a steep, rocky valley with little vegetation. Behind us, the calm sea of the Cale Gemelle, so calm that it seemed like honey. Welcome to Montecristo. Only pure Nature and lots of wild goats for company. We had come to the most unreachable island in the Mediterranean to collect rock samples for my degree thesis.

The steep silhouette of Montecristo, seen from the sea, is unmistakable. As a geologist, I know that the shape of the landscape is never a coincidence: Montecristo and its rocks have their own history that have given it this form. The island is almost entirely made up of monzogranite and in fact, further on, we could see some smooth white rock, rounded and scooped out by the wind, huge orthoclase crystals protruding from the rock.

Seven million years ago, this huge granite block was a pluton, that is a pocket of magma that then cooled down slowly underground. While the pluton cooled, the tectonic movements of the earth's crust made them come to light on the surface where they are today, above the Cala dei Ladri. We started walking among the herring gulls' nests, searching for rocks other than granite. Plutons are very hot objects that heat the surrounding rock when they intrude into them. These heated rocks are called thermometamorphic and those of Montecristo are little known because they are scarce and are found at the top of cliffs overhanging the sea. One must take care not to fall. We returned late evening with the guardian's boat in the fresh silence of sunset, before being amazed by the starriest sky that I have ever seen in my life. I can still smell the marine camedrio and rosemary.